

FORMAZIONE PROFESSIONALE, CONTESTO TERRITORIALE E MERCATO DEL LAVORO
Relazione d'apertura dei lavori del Convegno "Dall'aula al lavoro" – 15 novembre 2014
Federica Tania Toma*

Un cordiale saluto di benvenuto a tutti. Diamo inizio a questo momento di confronto con cui concludiamo il percorso formativo per Contadino e avviamo quella che speriamo rappresenti un'altra esperienza di creazione di impresa sorta all'interno del nostro ente formativo.

Un grazie ai gentili ospiti con i quali affronteremo il tema proposto: "Dall'aula al lavoro". Con ciascuno ci fermeremo a riflettere su particolari aspetti della Formazione Professionale, a partire dal legame imprescindibile con l'identità territoriale.

Ringrazio il vescovo per la disponibilità, di fronte a lei, Ecc.za, mi corre l'obbligo di ripercorrere rapidamente il tragitto compiuto dalla scuola nel corso di 10 anni, presentandole una realtà che possiamo ormai affermare essere divenuta un punto di riferimento per il circondario.

Con il presidente Rollo di Legacoop Puglia osiamo pensare alla futura realtà cooperativa cui auspichiamo giungere a partire dall'esperienza pilota rappresentata da Mammaraio, che è il toponimo sul quale i ragazzi del corso hanno iniziato a lavorare. Ci piace evidenziare come, già da subito, abbiamo avuto la disponibilità di altri appezzamenti per dare pieno sviluppo alla nostra idea imprenditoriale.

Un ringraziamento per la presenza anche al Sindaco con cui condividiamo la preoccupazione per una città messa a dura prova dalla crisi, e l'impegno nel tentativo di superarla, a cui vorremmo contribuire con un'attività di incontro fra mondo della formazione e tessuto produttivo locale, anche attraverso quelle forme di sostegno al reddito per quanti, precari o espulsi dal mondo del lavoro, scelgono di riqualificarsi, usufruendo della nostra offerta formativa.

Parlare di Formazione Professionale è complesso, lo si può fare dal punto di vista storico, da quello didattico ed educativo, dal punto di vista di chi fruisce dei servizi che i sistemi regionali offrono, da quello del lavoro o dalla prospettiva di chi vi opera. Il tema che abbiamo scelto ci consente di fare un velocissimo excursus nella Formazione Professionale per comprendere come si sia trasformata nel corso degli anni.

Quando negli anni '50 e '60 le grandi organizzazioni sociali guardavano con attenzione a migliorare la qualità del lavoro, la Formazione Professionale ha avuto lo scopo di fornire una formazione base alla società post bellica, creando i presupposti per un incremento occupazionale e il relativo innalzamento qualitativo della forza lavoro a disposizione dell'impresa italiana.

Dagli anni '70 fino alla fine degli anni '90 l'attenzione si è spostata sulla capacità di mantenere gli strumenti e i saperi, sviluppando l'idea della "formazione continua" tesa ad aumentare e migliorare le competenze di chi già lavora, o di chi, espulso dal modo del lavoro, ha necessità di riqualificarsi in vista di un nuovo, o migliore, inserimento.

E arriviamo ai giorni nostri, in cui il concetto di *Life Long Learning* trova concreta realizzazione. La conformazione della società post industriale impone addirittura un mutamento concettuale di formazione: non possiamo più parlare di periodo formativo, temporalmente determinato e definito, ma occorre pensare nell'ottica di un processo formativo, che è sempre *in fieri*, in divenire e pertanto l'apprendimento dev'essere permanente per fronteggiare i rapidi cambiamenti introdotti dalle nuove tecnologie, dei processi produttivi, richiedendo alle aziende e ai lavoratori innovazioni costanti.

Con la globalizzazione e il sopraggiungere della crisi strutturale, le imprese per rimanere sul mercato necessitano di risorse umane formate e d'eccellenza, con **profili alti ed aggiornati**. Ciò rende, di conseguenza, il mercato del lavoro sempre più competitivo, e mentre alcune competenze sino a dieci anni fa potevano fare la differenza (pensiamo alle abilità linguistiche o informatiche), oggi sono considerate conoscenze di base.

Se quanto detto risulta condivisibile, allora la formazione è il mezzo fondamentale per entrare in maniera qualificata e qualificante nel mondo del lavoro, rappresentando di fatto uno strumento per placare e ammorbidire il morso duro della crisi occupazionale, che spesso è anche crisi di proposte imprenditoriali. Calando tutto questo nel nostro contesto, il corso che si va concludendo vuole essere proprio il modello attraverso cui l'operare di Santa Cecilia nella Formazione Professionale, percorre il rapido cambiamento, fino quasi ad anticiparlo, leggendo quelle che possono essere le prospettive di lungo periodo per il territorio locale e per il suo mercato.

I ragazzi che quest'anno hanno partecipato all'attività formativa sono quasi tutti diplomati ed hanno un'età media tra i 20 e i 25 anni, alcuni hanno scelto questo percorso con l'idea precisa di acquisire competenze qualificanti nel settore agricolo, per altri invece ha rappresentato una vera fucina di idee per le proprie scelte (penso a Francesco che si è appena iscritto a Imola al corso universitario in Verde ornamentale e tutela del paesaggio, a Lorenzo che continua la sua attività di ricerca tra idea vincente, originale e recupero della tradizione contadina, a Mattia che seppur frenato dalla paura di buttarsi, vorrebbe avviare un'attività in proprio, a Valentina che subito dopo gli esami, inizierà il biennio conclusivo per il conseguimento del diploma presso l'istituto agrario a Maglie con il quale abbiamo firmato un apposito protocollo d'intesa). Grazie alla presenza di docenti qualificati, abbiamo potuto offrire gli stimoli e le motivazioni giuste per far avvicinare e scommettere i nostri ragazzi nel mondo agricolo, comunque sempre nella piena consapevolezza delle oggettive difficoltà.

Come Scuola abbiamo sempre puntato a creare piena consapevolezza dei settori lavorativi in cui formiamo i nostri allievi e per questo corso specifico voglio sottolineare le esperienze di stage maturate sia in aziende locali, che extra regionali; penso in particolare allo stage nelle aziende abruzzesi e dell'Emilia Romagna. Tutte hanno offerto un buon livello qualitativo e dimostrato che con sacrificio si può scommettere, oggi, in agricoltura. Ringrazio le aziende locali per la disponibilità con cui hanno investito nella formazione di questo gruppo di giovani, non sempre è stato facile, ma per qualcuno alla fine è arrivata anche la proposta lavorativa. Gianluca possiamo dire che da lunedì sarà a pieno titolo dipendente di un'azienda agricola di Parabita.

E poi arriviamo all'Orto Urbano Mammarao, un progetto che nasce per permettere a mo' di palestra, di sperimentarsi sul campo, iniziando a comprendere le dinamiche lavorative, confrontandosi con le proprie attitudini a lavorare in proprio o come dipendente, simulando i primi step della creazione d'impresa: business plan, analisi di mercato, analisi di fattibilità, piano dei costi, burocrazia e infine anche mercato.

L'orto Mammarao si inserisce a pieno nel movimento della *Green Economy* sfruttando le nuove opportunità e tendenza di mercato a partire dal recupero e valorizzazione di *cultivar* tradizionali.

Accanto alla valenza lavorativa e occupazionale, non possiamo dimenticare la valenza sociale di questo progetto. I tre appezzamenti che sorgono in una zona a forte degrado sociale, fino a un paio di mesi fa erano delle discariche a cielo aperto. L'utilizzo dei terreni ha determinato una vera rinascita sociale del quartiere e di quanti vi abitano, innescando azioni positive, solo per citare un esempio, già nell'aumento e nel miglioramento della raccolta differenziata fra i residenti, per poi arrivare a citare l'attenzione al mantenere la pulizia dei spazi bonificati.

Mammarao, dunque, come progetto pilota di Santa Cecilia che cerca sempre di coniugare aspetti strettamente legati alla formazione e al lavoro senza tralasciare di creare i presupposti di una crescita sociale in cui il lavoro non sia solo il fine ma il mezzo per vivere meglio.

In dieci anni di formazione professionale abbiamo registrato un trend positivo, partendo dalle nostre connotazioni principali: la musica (il primo corso era una qualifica per strumentista di banda), il sociale (un'attenzione che si riflette in tutte le nostre attività, da poco abbiamo avviato la gestione di, "Spazio Aperto", progetto vincitore del bando Libera il Bene per la gestione di un bene confiscato alla mafia), e la cultura, strada certa per una crescita solida.

**direttrice dell'Ente Santa Cecilia*